

Larve di cristallo

Che tragedia. Il mondo!

Noi respiriamo

nelle piazze dei nostri silenzi,

tra gli stretti vicoli dei nostri dolori

e molti nemmeno se ne accorgono.

Vita.

Eppure questa è vita,

la nostra, la loro: ma tant'è.

Che importa, in fondo?

Ogni momento

può essere quello giusto

per essere ammazzati.

C'è chi lo chiama destino,

sorte, malattia, caso, vecchiaia,

mafia, Stato.

La morte, in realtà,

ci appartiene

e quasi sempre ci sopravanza;

noi che siamo a suo riguardo

gli eterni impreparati.

Eppure c'è qualcosa di non chiaro

in questa strana storia,

qualcosa che mai torna:

l'appartenenza.

E se il momento è il nostro,

e se dunque nostri sono il destino,

la sorte, la malattia,

il caso, la vecchiaia,

chi mai può introdurci

con arroganza, con violenza,

nelle catatoniche distonie

della diseguaglianza, della illegalità,

del disonore?

Il mondo. Che tragedia!

Un mondo che respira
tra le piazze dei nostri silenzi,
tra gli stretti vicoli dei nostri dolori
e molti nemmeno se ne accorgono.
Nessun applauso
per questa opera sempre più odiata
e sempre più al vertice.
Strana storia. Uno dopo l'altro
stiamo cadendo in coro
nel fallito teatro delle libertà
come tante larve di cristallo.
Vita?
Eppure questa è vita,
la nostra, la loro.
Ma quanto ancora
potrà rimanere incollato,
al palato degli orrori,
questo torturato sipario
dalla bava di lumaca che si scioglie?
Ed è possibile che la luna,
per questo spettacolo infausto,
abbia le sue doglie
nell'aborto ultimo del sole?
Una cosa mai raccontata
e mai accaduta
si sta compiendo ai giorni nostri:
il tramonto della notte.
Ma a quale prezzo avviene tutto questo?
E soprattutto: in quale storia?

(11/09/2023)